

in ogni parte d'Italia per il conflitto ormai antico che qui ha il suo teatro decisivo tra papato e impero; per l'affacciarsi con ambizioni di espansionismo mediterraneo del nuovo regno normanno e delle città marinare di Venezia, di Genova, di Pisa; e anche per la vicenda oscura e potente dei Comuni della terra padana e della Toscana, che escono dall'apparente anarchia di un particolarismo inquieto per affacciarsi come forze determinanti nel grande travaglio di un'Europa in trasformazione.

Il Lamma ha affrontato il compito di dar vita a una tale sintesi con una preparazione storica non comune, con acuto senso critico, con una esemplare chiarezza di esposizione.

La sua fatica sarà utilissima anche per gli studiosi della letteratura di questo periodo, che se è ricchissima fuori d'Italia (basti pensare ad Abelardo, a S. Bernardo, a Giovanni di Salisburgo, a Ottone di Frisinga, a Pietro il Venerabile, ad Alano da Lilla, a Ugo, Riccardo e Adamo da S. Vittore a Walter di Chatillon, e a infiniti altri) non manca neppure fra noi di voci alte e nuove (Mosè da Bergamo, Pietro di Montecassino, Pier Lombardo, Goffredo da Viterbo, Romualdo di Salerno, Enrico da Settimello, Pietro da Eboli, Riccardo di Venosa, Ugoccone Pisano, etc.).

Belle e originali illustrazioni, scelte con attentissima adesione al testo, rendono ancora più interessante questo bellissimo lavoro.

**La vita di frate Ginepro (testo latino e volgarizzamento) a cura di
GIORGIO PETROCCHI. Un volume di pagg. XXXVI-99. Commissione
per i testi di lingua, Bologna, 1960.**

Il volumetto forma la dispensa 256 della « Scelta di curiosità letterarie inedite o rare dal sec. XIII al XIX » in appendice alla « Collezione di Opere inedite o rare » pubblicata sotto gli auspici della Commissione per i testi di lingua.

In una breve introduzione (pp. IX-XVIII) Giorgio Petrocchi ricorda ciò che storicamente sappiamo di fra Ginepro, l'*egregius Domini ioculator*, l'egregio giullare di Dio, come lo chiama Tommaso da Celano, che fu presente alla morte di S. Chiara l'11 agosto 1253 e morì a Roma il 6 gennaio 1258. Più ampia (pp. XXI-XXXVI) è la *Nota al testo* che segue e nella quale si dà ragione dell'edizione.

Il testo latino della *Vita fratris Juniperi*, che risale alla seconda metà del sec. XIII, è tratto dall'edizione della *Chronica XXIV Generalium* che è nel tomo III degli « Analecta Franciscana » (Quaracchi, 1897, pp. 54-64), con qualche lieve ritocco, e l'ammodernamento dell'interpunzione.

Del testo volgare, invece, databile sul finire del Trecento, il Petrocchi dà un'edizione criticamente condotta, anche se in redazione provvisoria (e senza apparato la redazione definitiva, con l'apparato, farà parte dell'edizione critica che il P. sta preparando di tutto il complesso di testi aggiuntisi ai *Fioretti*, cioè le *Considerazioni sulle stimate*, la *Vita del beato Egidio*, i *Detti del beato Egidio*, alcuni capitoli sparsi e la *Vita di frate Ginepro*, appunto).

Anche così, tuttavia, il volumetto è utilissimo: e viene, tardivamente, ma degnamente, a chiudere le celebrazioni per il VII Centenario della morte di fra Ginepro che videro, fra le altre cerimonie, anche una rievocazione in Campidoglio di Arnaldo Fortini il 21 giugno 1958.

Di qualche piccolo ritocco ha ancora bisogno il testo latino (p. 8, § 15: punto interrogativo; p. 18, § 2, dopo *signum*, due punti; p. 22, dopo i tre *respondit* omettere la virgola; p. 24, § 12, dopo *ut* va inserito un *ad* (quendam... accederet: cfr. p. 26, riga 1), etc.) al quale sarebbe stato utile estendere il glossario finale (pp. 83-92).

Studi su Maffeo Vegio di ALESSANDRO CARETTA, GIORGIO DOSSENA, ROBERTA MORONI, BRUNO VIGNATI, a cura di SOCRATE CORVI. Un volume di pagg. 69. Archivio Storico Lodigiano. Lodi, 1959.

Una nota introduttiva avverte che gli studi raccolti in questo volume vogliono costituire un contributo alla conoscenza della figura e dell'opera di Maffeo Vegio a celebrazione del V centenario della morte (1458).

Ne sono autori: A. Caretta, *L'epigramma di Maffeo Vegio per il ritrovamento delle opere retoriche di Cicerone*, pp. 7-12; G. Dossena, *La poesia di un classicista*, pp. 13-51; R. Moroni, «Scuola-famiglia» e «Maestro-scolaro» nella pedagogia del Vegio, pp. 52-57; e B. Vignati, *Alcune note ed osservazioni sul «De rebus memorabilibus Basilicae S. Petri Romae»*, pp. 58-69.

Molti aspetti dell'attività del Vegio sono rimasti in ombra, al di fuori di queste pagine; ma è significativo, per lo stato attuale degli studi, che Lodi sappia raccogliere intorno al suo «Archivio Storico» delle forze che città ben più importanti non sono in grado di radunare ad illustrazione del loro passato storico, letterario, artistico.

Il volumetto è, quindi, oltre che documento di un impegno di lavoro molto serio, motivo a bene operare per l'avvenire: e vorremmo non per Lodi, soltanto.

Latinitatis italicae medii aevi... Lexicon imperfectum, moderante FRANCISCO ARNALDI, cura et studio PASCALIS SMIRAGLIA, pars tertia, fasciculus tertius. Un fascicolo di pagg. 46. Secrétariat administratif de l'U.A.I., Bruxelles, 1959.

Il fascicolo contiene le voci da *Sichis orieta* a *styrax*, conducendo così avanti di un nuovo breve passo il Lexicon imperfectum della latinità italiana dal 476 al 1022, al quale attende ormai da molti anni la vigile pazienza di Francesco Araldi, con la collaborazione di alcuni suoi scolari.

Non diremo nulla sul metodo, nè sui criteri adottati per la raccolta delle parole, nè sui limiti cronologici dentro i quali il *Lexicon* è stato chiuso: osservazioni di tale fatta sarebbero del tutto fuori posto limitate ad un fascicolo e per un'iniziativa che va volgendo felicemente a termine.

Solo noteremo che lo Smiraglia ha voluto in alcuni momenti usare di una prudenza che ci sembra esagerata.

Il termine *siliastro* è indubbiamente errata lezione per *filiastro*; così *sinecus* per *finecus*; *stomia* per *stoma*; etc.

Lo Smiraglia ha riportato tali voci, pure sospettandole errate, per evitare il pericolo di espellere dei possibili *apax legomena*: ma il pericolo è in questi casi realmente minimo.

L'osservazione ci fa pure pensare a come sarebbe utile avere, per i testi che servono a tali ricerche, delle edizioni se non proprio rigorosamente critiche, almeno costituite con un sufficiente rigore critico. Ma tale desiderio appartiene alle speranze che ben difficilmente potranno essere realizzate, almeno per la maggior parte dei testi medievali di non grande rilievo.

Auguriamo all'Araldi di poter vedere presto la fine della sua lunga e preziosa fatica.

Gino Funaioli, commemorazione tenuta da ETTORE PARATORE. Bibliografia degli scritti a cura di GAETANA SCANO e di MARIA DE MARCO. Un volume di pagg. 75. Istituto di Studi Romani. Centro di Studi Ciceroniani, Roma 1960.

Il volumetto contiene il testo della commemorazione di Gino Funaioli tenuta in Roma, nella Sala Borromini, il 7 gennaio 1960, a cura dell'Istituto di Studi Romani, della Facoltà di Lettere dell'Università di Roma e del Centro di Studi Ciceroniani, da Ettore Paratore.

La sintesi ampia e acuta che il Paratore fa dell'insigne filologo, al quale spetta anche il merito di aver fondato la tradizione degli studi di latino nella Università Cattolica del S. Cuore, è arricchita dall'elenco completo dei suoi scritti, dal 1903 al 1958, steso con diligenza pari all'amore da due scolari, Gaetana Scano e Maria De Marco, e da quest'ultima redatto secondo il metodo usato per la bibliografia del cardinale Giovanni Mercati.